

# Materiali esotici nelle collezioni della sezione di Zoologia del Museo Civico di Storia Naturale di Verona

Leonardo Latella, Roberta Salmaso

Museo Civico di Storia Naturale di Verona

## RIASSUNTO

Nel corso della propria storia il Museo Civico di Storia Naturale di Verona ha sempre mostrato un certo interesse per i materiali esotici. Già il Calzolari aveva raccolto nel suo Museum oggetti esotici utilizzati nella farmacopea cinquecentesca. Nell'800 e nel '900 i materiali esotici che via via hanno arricchito le collezioni sono arrivati soprattutto da raccolte private di semplici appassionati o di ricercatori di altre istituzioni. Dagli ultimi decenni del '900 ad oggi i reperti provengono invece direttamente dall'attività di ricerca della sezione. Nel complesso circa il 10% degli esemplari è di provenienza esotica.

Parole chiave:

oggetti esotici, collezioni di zoologia

## ABSTRACT

*Exotic objects in the Zoological Collections of the Museum of Natural History in Verona*

*Throughout its history, the Museum of Natural History of Verona has always been interested in exotic materials. Calzolari had already collected in his Museum exotic objects used in sixteenth century pharmacopoeia. During the nineteenth and twentieth centuries, the exotic materials that gradually enriched our collection mainly came from private collections of amateur naturalists or researchers working for other institutions. Starting from the last years of the twentieth century, our finds come directly from research activities carried out by the Zoological Department. Overall, about 10% of specimens is of exotic origin.*

Key words:

*exotic objects, Zoological collections*

Le origini del Museo di Storia Naturale risalgono alla seconda metà del 1500 quando a Verona il farmacista Francesco Calzolari aveva allestito in alcune stanze della propria casa, proprio sopra la bottega di speziale, quello che doveva essere uno dei primi musei d'Europa.

In questa collezione, seppure nata dall'interesse per la botanica e per altri oggetti naturali finalizzato alla preparazione di farmaci, è evidente anche la curiosità per cose della natura provenienti da luoghi lontani ed esotici.

Con la scomparsa della famiglia Calzolari, nella prima metà del '600 la collezione fu acquistata dal conte Lodovico Moscardo. Purtroppo nel corso dei secoli parte del materiale andò disperso o distrutto, ma alcuni pezzi confluirono successivamente nella collezione della famiglia Miniscalchi-Erizzo e poi tramite una donazione nelle

collezioni del Museo di Verona.

Si deve però attendere l'inizio del '900 per vedere il primo consistente nucleo di materiale esotico fare il suo ingresso al Museo, con la collezione De Betta acquistata dal comune nel 1905. De Betta, uomo politico e naturalista, si dedicò prevalentemente allo studio degli anfibi e dei rettili e alla malacologia. La collezione Erpetologica è composta da circa 1300 esemplari di cui il 35% proviene da località europee e il 5% dal resto del mondo. La collezione malacologica consiste invece di circa 25.000 esemplari di cui circa 6000 esotici (Latella et al.). La notevole percentuale di esemplari esotici in entrambe le raccolte è dovuta soprattutto all'intensa attività di studi e di scambi del De Betta con i maggiori specialisti europei dell'epoca.

Un'altra interessante acquisizione fu quella, risalente



Fig. 1. Collezione Dal Fiume (foto R. Salmaso)

agli anni '20, della collezione ornitologica Dal Fiume. Camillo Dal Fiume, appassionato ornitologo, si trasferì dalla sua città d'origine, Badia Polesine (Rovigo), a Roma e in occasione di questo trasferimento l'amico, e allora conservatore del Museo, Vittorio Dal Nero gli chiese la disponibilità a donare alla nostra istituzione la sua collezione di circa 1000 esemplari, tra questi 602 provenienti dall'Eritrea e cacciati dallo stesso Dal Fiume (fig. 2).

Anche nel dopoguerra continua l'interesse per il materiale esotico ma in questo caso è finalizzato non tanto alla ricerca quanto all'esposizione in previsione della riapertura del Museo negli anni '50 dopo impegnativi lavori di recupero e riordino delle collezioni sopravvissute agli eventi bellici.

Negli anni seguenti torna l'impegno nelle ricerche che oltrepassano i confini nazionali ed ecco quindi l'acquisi-

zione di alcune collezioni: la Klapperich che comprende Imenotteri euro asiatici e Curculionidi e Crisomelididi del Sudafrica e di Sumatra per un totale di circa 45.000 esemplari e la collezione aracnologica Meneghetti-Tosco del Kenia (343 specie e 89 tipi).

Non mancano le donazioni da parte di specialisti o semplici collezionisti che hanno collaborato con il Museo a vario titolo ne sono un esempio Carlo Recchia, che lascia un'interessante raccolta di lepidotteri del Brasile (fig.2) e Walter Maucci, specialista di Tardigradi che dona la sua collezione contenente esemplari provenienti da tutto il mondo. Quest'ultima è stata arricchita dal recente acquisto del materiale dello specialista russo Biserov (circa 3500 vetrini). L'intera collezione tardigradi è ora una delle più interessanti a livello europeo ed è in corso di catalogazione e di studio attraverso un progetto di collaborazione



Fig. 2. Collezione Recchia (foto R. Salmaso)

con l'Università di Modena. Vanno ricordate anche altre due raccolte di grande interesse pervenute al nostro Museo grazie ai rapporti di stima e fiducia che i conservatori della sezione hanno intrattenuto con studiosi oggi scomparsi. Si tratta della collezione di Echinodermi di Enrico Tortonese di Echinodermi del mondo (5.600 esemplari) e di quella di Ragni di P. Brignoli (circa 12.000 esemplari). Attualmente le acquisizioni si sono fatte più rare, ma è cresciuta l'attività di ricerca all'estero. I conservatori che si sono succeduti come responsabili della sezione hanno organizzato, negli ultimi decenni, importanti spedizioni scientifiche soprattutto nelle aree orientali del globo come le Isole Andamane, le Filippine e la Cina.

Se in passato si puntava forse più alla quantità di esemplari oggi, grazie ad una diversa impostazione delle ricerche e nel rispetto delle più severe normative internazionali il numero di esemplari raccolto è certamente diminuito, tuttavia ne è cresciuta la qualità. Ne sono un esempio le recenti ricerche svolte in Cina che nel corso di 14 spedizioni hanno portato alla descrizione di più di trenta specie nuove per la scienza (fig. 3).

Diverso invece il caso della collezione Ruffo di Anfipodi. Composta da più di 1000 vasi, contenenti oltre 30.000 provette e ricca di circa 300 tipi, è una delle più importanti in Europa e la si deve all'attività di ricerca del prof. Sandro Ruffo già direttore del Museo e specialista mondiale di questo gruppo.





Fig. 3. Nuova specie di pesce cavernicolo (Balitoridae), sud della Cina (foto F. Rigo)

Gli esemplari di nuova acquisizione vengono in molti casi valorizzati grazie ad interventi di studio e catalogazione da parte di specialisti e attraverso la realizzazione di mostre temporanee: Le farfalle (1982), Stelle e ricci di mare (1985), L'altra Cina (2007).

Nel complesso i materiali esotici costituiscono una percentuale stimabile intorno ad un decimo delle collezioni zoologiche.

## BIBLIOGRAFIA

LATELLA L., RUFFO S., SALMASO R., 2008. Le collezioni zoologiche "Eduardo De Betta" nel panorama del naturalismo veronese della seconda metà dell'ottocento. *Museologia scientifica, Memorie.2:173-176.*

OSELLA G., GIOCO R.M., MONTOLLI A., 1985. Le collezioni zoologiche del Museo Civico di Storia Naturale. *Museologia scientifica II (1-2): 1-22*

RUFFO S., CURI E., 2005. Il Museo di Storia Naturale di Verona dal 1862 a oggi. Marsilio ed., Venezia, 171 pp.

Indirizzo degli autori:

---

LEONARDO LATELLA - Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Lungadige Porta Vittoria 9 - 37129 Verona;  
e-mail: leonardo.latella@comune.verona.it

ROBERTA SALMASO - Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Lungadige Porta Vittoria 9 - 37129 Verona;  
e-mail: roberta.salmaso@comune.verona.it